

# La nostra lotta

ORGANO DELL' UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL' ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.  
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 183

Capodistria, Mercoledì, 28 marzo 1951

3 Din. - 15 LIR

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J.  
Anno din. 150.— sem. din. 75.—

## CHE FARE PER IL PIANO AGRICOLO?

Le condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli del periodo invernale, hanno provocato un ritardo considerevole nei lavori delle nostre campagne, particolarmente per ciò che riguarda la semina dei prodotti primaticci, senza tener conto del fatto che anche gli altri lavori agricoli sono parecchio in ritardo.

Le conseguenze che potrebbero verificarsi da una tale situazione impongono la necessità di riguadagnare il tempo perduto. Come fare?

Nel mese di febbraio e marzo non è stato possibile provvedere per tempo all'aratura ed alle semine. Logico quindi che bisognerà accelerare ora, tanto più che c'è ancora la possibilità di porvi rimedio.

Vi sono alcuni agricoltori che credono ormai inutile seminare alcuni prodotti primaticci quali per esempio i piselli tenendo anche un'eventuale siccità, di cui hanno fatto amara esperienza durante la scorsa estate.

C'è poi qualcuno che ha perso ormai la speranza di una buona rendita poiché in passato i prodotti più tardivi venivano pagati a prezzo inferiore sul mercato, e ci sono altri i quali reputano irreparabile la situazione.

Niente di più errato! In primo luogo di simili situazioni ce ne sono state anche nel passato e nonostante ciò l'annata è risultata soddisfacente. Inoltre non è ancora detto che la siccità debba per forza di cose infliggere anche quest'anno. Gli esperti prevedono anzi un anno prodigo di piogge anche nella stagione estiva.

D'altra parte c'è ancora del tempo utile a disposizione. Per la semina dei piselli si può provvedere durante tutto il mese d'aprile. Il prodotto, anche se giungerà sul mercato in ritardo, non subirà notevoli ribassi di prezzo, poiché, se è vero che i prodotti primaticci giungono sul mercato vengono pagati meglio di quelli giunti in ritardo, è anche vero che oggi questa differenza non è tale da togliere agli agricoltori la convenienza di seminare, anche in ritardo.

Nulla, quindi è perduto ed il rimedio è facile, basta che i nostri agricoltori sappiano provvedere energeticamente ed a tempo ora che il lavoro in campagna sta raggiungendo la massima intensità. Soprattutto è necessario mutare il vecchio sistema di lavorazione della terra, specialmente in ciò che riguarda lo sfruttamento razionale e pianificato della manodopera.

Nella meccanizzazione dell'agricoltura abbiamo pure fatto progressi, con l'arrivo di alcuni trattori pesanti che, in aggiunta alle altre macchine già esistenti nel Circondario, possono facilitare il lavoro d'aratura.

I CPL dovrebbero organizzare uno sfruttamento più razionale del trattore e le nostre officine meccaniche devono dare l'assoluta precedenza alle riparazioni delle macchine agricole.

Bisogna dire anche che non sempre gli animali da tiro vengono giustamente impegnati nei lavori più urgenti (aratura). Le cooperative agricole di produzione dovrebbero sviluppare di più l'aiuto reciproco ed aiutare pure i singoli ritardatari, qualora, beninteso, le cooperative stesse abbiano provveduto già al loro bisogno.

La parola d'ordine del lavoratore del campo sia: **Coltivare ogni zolla di terra.** A ciò devono tendere pure tutte le nostre organizzazioni politiche.

Ciò non è ancora tutto. Per la realizzazione del piano dell'agricoltura dobbiamo prendere nella dovuta considerazione altri fattori della produzione e soprattutto il problema dei mezzi di produzione.

Il problema delle sementi non presenta difficoltà. Più arduo invece è quello dei concimi, per i quali dipendiamo dalle importazioni. Ciò non costituirebbe difficoltà se i nostri agricoltori si preoccupassero maggiormente della conservazione e dell'impiego del letame, degli scoli di fognie, ecc.

L'inverno, particolarmente mite ed umido, ha favorito lo sviluppo dei pa-

rasiti. In particolare sarà quindi necessario provvedere alle irrorazioni degli alberi da frutto e combattere per tempo la mosca dell'olivo.

Non bisogna trascurare infine la sorveglianza dei campi seminati a patate, per impedire l'apparizione e il moltiplicarsi della difterica che è il più grande nemico della patata.

## Rientrata dalla G.B. la delegazione della R.F.P.J.

BELGRADO. — È rientrata lunedì scorso a Belgrado la delegazione parlamentare della R.F.P.J. guidata da Moša Pijade, che ha compiuto una visita ufficiale in Gran Bretagna ed in Francia.

In Gran Bretagna la delegazione è stata ospite del parlamento inglese, mentre nel viaggio di ritorno ha fatto visita all'assemblea nazionale francese.

## Nuove defezioni dal P.C. Italiano

ROMA. — La crisi latente nel P.C.I. ed acuitasi dopo il caso Cuccini — Magagnoli si evolve sempre più. Dalla Lucania giungono notizie di defezioni in massa dal partito /cominformista. A Ronero hanno dato le dimissioni dal P.C.I. un consigliere comunale ed altri 50 suoi simpatizzanti. A Pietrasanta si è dimesso il segretario di quella sezione del P.C.I., mentre a Senise si sono allontanati dal P.C.I. 18 membri, altri 44 ad Oppido Lucano, 5 a Monte Milone ed 1 a Mossiti.

## LA POPOLAZIONE DI PIRANO E' GIUSTAMENTE INDIGNATA

# Fino a quando verrà tollerato il comportamento delle suore all'Ospedale Civile?

Già da tempo i ricoverati ed il personale dell'Ospedale Civile di Pirano reclamano sull'operato della direzione che ancora non si decide a prendere le misure necessarie, onde eliminare l'invadenza delle suore addette all'ospedale stesso.

Non solo, ma sembra addirittura che la direzione dell'Ospedale appoggi apertamente l'ambiente gesuitico creato dalle sopradette suore.

Che dire poi della passività dimostrata dalla direzione nei riguardi dell'atteggiamento sciovinista tenuto da parte delle suore verso il personale di nazionalità slovena, tanto sciovinista (per non dire di peggio) da giungere sino al punto di mettere le mani addosso? Perché la direzione dell'Ospedale non ha ancora allontanato quelle suore che apertamente si comportano male nei confronti degli ammalati e del personale di nazionalità slovena?

La commissione, inviata sul posto dalla Delegazione per la Sanità, ha accettato, oltre una suora ha messo le mani addosso ad un'infermiere soltanto perché aveva preso in mano una tazza non attenendosi alla pratica in uso? Perché la direzione stessa non ha richiamato all'ordine una suora che aveva impedito ad una giovane adetta di partecipare ad una riunione dell'U.G.A.? Perché le infermiere slovene, addette alla pulizia dell'Ospedale, devono pulire anche la Chiesa? Altri casi del genere sono noti. Cosa ne pensa la direzione?

Non credo essa proprio dovere di opporsi a questi metodi inquisitori, imposti abusivamente ed intenzionalmente, facendo comprendere alle sopradette suore che il Potere popolare apprezza la loro opera frettolosa ed essa è utile alla popolazione, ma che nel-

## IN VISTA DELL'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'UNIONE DEGLI ITALIANI

# BILANCIO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA e prospettive per il lavoro futuro

Ad un anno dalla sua costituzione, l'Unione degli Italiani per il Circondario dell'Istria terrà il primo aprile prossimo al teatro «Tartini» di Pirano la sua I. Assemblea annuale.

Essa sarà una rassegna dei risultati ottenuti nel suo primo anno di vita ed indicherà le prospettive per una ancor maggiore attività nel futuro.

L'anno 1950 è stato in definitiva abbastanza fruttuoso, solo a voler considerare la prima Rassegna Culturale svoltasi ad Isola dal 20 al 22 ottobre, cui parteciparono ben 35 complessi artistici con un totale di 2050 esecutori. Non è poi da trascurarsi che anche i vari Cineoli di cultura hanno svolto un'attività sufficientemente concreta.

Deficenze ve ne sono state ed esse hanno costituito, è vero, un freno al maggiore sviluppo della cultura popolare, ma non hanno impedito all'Unione degli Italiani di affermarsi quale forza motrice nell'attività culturale delle masse italiane.

È naturale però che l'Unione degli Italiani non si arresterà sui risultati ottenuti, tanto più quando le condizioni reali di sviluppo che trovano il loro presupposto nel potere popolare, permettono di dare all'attività culturale ed artistica il più ampio raggio d'azione ed il più largo impulso di creazione.

Nei Italiani del Circondario dell'Istria saluta con gioia la I. Assemblea annuale, dinanzi alla quale i delegati da noi eletti porteranno i pro-

blemi della nostra cultura nazionale e progressista, cultura che compenetra la nostra realtà sociale.

Ciò è logico e naturale. Gli italiani del nostro Circondario sono parte inscindibile ed integrante della lotta dei popoli qui convinti per l'edificazione socialista, lotta che è la continuazione della fratellanza, cementata nel sangue della lotta di Liberazione, sotto la guida del P.C.J. e del compagno Tito, fratellanza che è il nemico mortale dello sciovinismo, alimentato invece da coloro che hanno perduto i loro privilegi di classe.

Su questa base l'Assemblea annuale esaminerà i problemi dell'Unione degli Italiani e soltanto su questa base potranno poggiare saldamente le prospettive del futuro.

Per ciò che riguarda l'attività artistico-culturale nel recente passato, i C.C.P.I. esistenti, quali Capodistria, Buie, Pirano, Isola, Umago, Portorose, Cittanova, S. Lucia, Grisignana e Molimano, si sono prodigati con egregio spirito emulativo per fare del loro meglio.

Tuttavia, molto rimane ancora da fare, specialmente per quanto riguarda il miglioramento qualitativo dell'attività artistico-culturale.

Ancora si notano delle tendenze al misticismo, od una cultura volta a se stessa, tendenze intellettualistiche verso una cultura essenzialmente di squallida, settaria e ristretta ad una cerchia di persone.

Vi sono poi alcuni elementi che vogliono creare confusioni poiché essi esigono i loro foraggiatori. Tali elementi si trincerano dietro il paravento di una presunta cultura apolitica, come se l'attività culturale non fosse una parte integrante della vita sociale, concretamente, della nostra realtà. Con ciò essi tentano di mantenere nel campo della cultura le posizioni perdute dai circoli sciovinisti reazionari della classe borghese negli altri rami della nostra attività sociale.

Di tutti questi problemi sarà discusso domenica a Pirano. Tutto il realizzabile non è stato ancora realizzato per ciò che concerne la più larga partecipazione delle nostre masse al lavoro culturale. Nel nostro popolo esistono risorse immense e starà al C.C.P.I. di convogliarle e dirigerle. Non dobbiamo dimenticare che solamente ad Isola vi sono centinaia di elementi che conoscono la teoria della musica e che hanno le capacità di occuparsi dell'attività musicale, senza voler dir poi delle altre possibilità che un centro operaio come questo può offrire.

Un'altro fatto da tenersi nel debito conto è che, di fronte a tutti i tentativi e le manovre speculative dei nemici del popolo, l'Unione degli Italiani deve lottare per la verità, per la chiarezza e la giusta comprensione e valutazione dei problemi, delle circostanze e delle persone in modo da aiutarle a distinguere ciò che è giusto da ciò che è dannoso. In questo modo verranno messi alla gogna tutti i nemici del popolo e della pace.

L'affermazione di una cultura nuova, sana, scevra da preconcetti e priva di intrighi, una cultura profondamente reale ed umana, è compito dell'Unione degli Italiani e desiderio di tutto il popolo lavoratore.

Questa è la nostra prospettiva, prospettiva che è volta al rafforzamento delle conquiste della lotta popolare di Liberazione, quindi al rafforzamento di una cultura di massa e progressista, elemento creatore nell'edificazione del socialismo.

Le esperienze degli ultimi anni ci dicono che con lo sforzo comune di tutti si possono ottenere grandi risultati. Perciò l'assemblea darà l'impulso per sempre maggiori sforzi che non potranno produrre se non copiosi frutti.

## L'atto finale del passaggio dei Cantieri Piranesi al Consiglio Operaio

# 24. MARZO 1951 data memorabile per il collettivo di lavoro

Nella mattinata di sabato 24 cor, l'atto finale del passaggio dei Cantieri Navali Piranesi al Consiglio operaio è stato reso più solenne dalla presenza dei rappresentanti del P.C. e del P.P. ed è stato reso più significativo dal varo anticipato di due giorni di un rimorchiatore.

Già alle ore 8 del mattino si sono riuniti i membri del Consiglio operaio ai quali il direttore dei Cantieri ha illustrato il profondo significato e la grande importanza dell'atto che stava per compiersi. Successivamente, il presidente del comitato amministrativo, eletto il giorno 20 cor., ha proposto, dopo aver ricevuto le consegne dalla direzione dei Cantieri, il passaggio di questi al Consiglio operaio i cui membri l'hanno accettato all'unanimità.

Compiuto questo atto, i Cantieri Navali Piranesi sono passati formalmente al Consiglio operaio e i membri di

questo, al pari di tutto il collettivo, si sono riuniti nell'ampio spiazzo antistante allo scalo principale dei Cantieri per assistere allo scorporamento della lapide monumentale eretta su basamento di cemento all'ingresso dei Cantieri per ricordare ai posteri il 24 marzo 1951 che segna una data storica per il maggior collettivo di Pirano.

La cerimonia è stata aperta dal comp. Trani Antonio, presidente del Consiglio operaio, che ha ringraziato il collettivo per la fiducia accordata a lui e a tutti i membri del Consiglio con le elezioni promettendo di corrispondere a tale prova di fiducia con la propria forza e capacità affinché i Cantieri raggiungano sempre nuovi successi nell'interesse di tutti.

Il comp. Beltram ha portato i saluti del C.P.C.I. con la certezza che ora i Cantieri realizzeranno maggiori risultati.

Anche il comp. Parenzan ha portato i saluti del comitato di Pirano, affermando che la cittadinanza e molto lieta e soddisfatta per questo avvenimento che oggi si matura grazie alle conquiste della Lotta di Liberazione.

Nel momento davvero commovente in cui veniva tolta la tela che ricopriva la targa in bronzo che ricordava l'avvenimento oltremo, sono echeggiate le note dell'Internazionale, suonate dalla banda dell'A.J.

I partecipanti alla cerimonia sono quindi passati sullo scalo dove tutto era predisposto per il varo del rimorchiatore Tjesno del servizio portuale di Spalato.

Il varo doveva avvenire il 26, ma gli operai dei Cantieri hanno voluto solennizzare il 24 marzo 1951 anche con la calata in mare del Tjesno, offrendo una nuova prova di quali sono questi capaci i nostri lavoratori quando, moltiplicano i loro sforzi per il raggiungimento di un obiettivo.

Compiuto il varo che coronava meravigliosamente l'evento della storica giornata, tutti i componenti del collettivo si sono riuniti nel salone dei tracciati dove è stato amministrato un rinfresco al quale hanno partecipato anche i componenti della banda dell'A.J.

Il compagno Feliciani Albino, presidente del comitato amministrativo, al quale abbiamo chiesto le impressioni sul passaggio dei Cantieri al Consiglio operaio e sulla cerimonia odierna così si è espresso:

«Alla cerimonia e all'avvenimento di questa grande giornata tutti noi operai abbiamo partecipato con molto entusiasmo poiché abbiamo ben compreso il profondo significato di questo pas-

1. pagina: Che fare per il piano agricolo. In vista dell'Assemblea Annuale dell'Unione degli Italiani. Il passaggio della direzione e dell'Amministrazione dei Cantieri Navali Piranesi al Consiglio Operaio.
2. pagina: Il passaggio delle consegne all'OMNIA e le elezioni del Consiglio Operaio all'ex Ampegia ed all'ex Arrignoni. Il processo Veve. Istruzioni agli agricoltori sull'uso delle patate da semina.
3. pagina: Il grande sciopero di Barcellona. Panorama politico indiano.
4. pagina: Attualità internazionali. Vittoria degli allievi del «Proletaria» di Fiume.

## L'IRAN ED IL PETROLIO

L'Iran, la favolosa Persia di un tempo non è più il paese delle leggende e de «le mille e una notte», ma punto d'incontro di ben determinati interessi di alcuni grandi potenze. Un fatto di cronaca, di cronaca nera non tanto perché in quel paese scorre abbondante l'oro nero, ovvero petrolio, ma anche perché si tratta proprio di un assassino, ha fatto convergere nuovamente l'attenzione del pubblico mondiale sui problemi del Medio Oriente, o meglio su quella lotta, sorda e continua, delle grandi potenze per il dominio del petrolio.

Il 7 marzo a Teheran veniva assassinato il primo ministro persiano Ali Razmara. L'assassinio veniva arrestato ed individuato nel fanatico Abdol Mohamad Rasjegar, membro dell'organizzazione sciovinista «Fadajan Istam» (tutto per l'Islam).

Quello del 7 marzo era il quinto attentato che si verificava in Persia negli ultimi due anni. Chi arma la mano dei sicari?

Erano tali attentati un prodotto di contrasti interni fra le varie fazioni o il risultato di contrasti le cui proporzioni esulano dei confini dell'Iran, per estendersi al quadro dei rapporti tra le grandi potenze? Non sbaglieremo, affermando che le morti violente di alcuni dirigenti persiani nel giro di pochi anni sono il risultato di entrambi quei contrasti summenzionati.

Chi era Ali Razmara? Il generale Ali Razmara, presidente del governo persiano dal 26 giugno 1950, era l'uomo che aveva domato il movimento rivoluzionario nel 1946. Godeva fama di incorruttibile e la sua nomina fu interpretata come un desiderio di dare al paese un governo saldo, dato che l'Iran era direttamente minacciato dall'URSS che aveva sferrato proprio in quel tempo un'ondata di guerra fredda contro quei paesi che alcuni politici europeo hanno definito il fianco sinistro dello schieramento occidentale.

In sostanza, il generale Ali Razmara si era assunto il compito di baracconarsi fra le rivalità dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Tuttavia Ali Razmara cercò di avvicinare maggiormente il suo paese alle potenze occidentali, opponendosi alle pretese dei nazionalisti e del «Life Soviet». Il governo di Razmara si era proposto di mediare, almeno in parte e gradualmente alla triste situazione in cui versano le masse del suo popolo, sfruttate spietatamente dai notabili della città, dai grandi proprietari terrieri. Contro i funzionari corrotti era stato costituito un comitato di epurazione.

Il governo iraniano richiese l'aumento dei canoni che l'Anglo-Iranian Oil Company deve per le concessioni dei campi petroliferi. A questo proposito sarà bene ricordare che, approfittando della crescente richiesta di carburanti su tutti i mercati mondiali, l'Iran, come del resto altri paesi del Medio Oriente, tendeva ad aumentare le pretese, esercitando una forte pressione sulle società concessionarie onde ottenere diritti più redditizi.

Il governo iraniano era riuscito ad ottenere dall'Anglo-Iranian Oil Company 35 milioni di sterline in contante, fronte ai 14 milioni precedenti. Risumando, la politica del defunto uomo politico di stato iraniano era essenzialmente realistica, una politica, che, senza suscitare troppi contrasti, tra le grandi potenze ed aumentare così la tensione mondiale, tendeva a raggiungere il massimo vantaggio per il proprio paese.

Benche ritenuto uomo di alto valore, Razmara era odiato da quei circoli che egli riteneva responsabili delle cattive condizioni economiche del paese. Lo odiavano i feudatari che avevano paura di vedersi privati dei quei privilegi che avevano permesso loro di sfruttare per secoli il popolo. Lo odiavano infine anche coloro che desideravano una tensione maggiore nel Medio Oriente. Ed sullo sfondo di questi intrighi e passioni che deve essere considerato il delitto di Teheran.

Ventiquattro ore dopo il delitto, il parlamento iraniano approvava la nazionalizzazione dei giacimenti e dell'industria petrolifera. Gli interessi britannici venivano colpiti. Considerata di per sé la misura della nazionalizzazione, benché di molto problematica realizzazione, può essere progressista e vantaggiosa per il popolo iraniano; tuttavia è difficile allontanare dalle nostre menti il dubbio sulla presenza in tutta questa faccenda della «longa manus» dell'azionismo russo. L'URSS detiene soltanto il 10% della produzione mondiale del petrolio!

A prescindere dall'ordinamento interno iraniano, l'opinione pubblica democratica ha condannato la mano assassina ed i suoi probabili mandati.

## Nel X. Anniversario dell'insurrezione popolare.

# Un discorso alla radio del comp. A. Ranković

BELGRADO. — Ieri si sono iniziati in tutta la R.F.P.J. i festeggiamenti per il X. Anniversario dell'insurrezione popolare.

Il 27 marzo 1941 si svolsero a Belgrado delle grandi manifestazioni popolari contro il governo Cvetković — Matek, che volle patteggiare con i fascisti, che fu così rovesciato.

I festeggiamenti sono stati aperti alla vigilia dal compagno Ranković Alessandro, membro dell'Ufficio politico del P.C.J. e ministro degli Interni del

## LA RASSEGNA DELLA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO

# Gli errori e le speculazioni politiche possono pregiudicare la pace nel mondo

La cronaca delle sedute dei quattro sostituti a Parigi è stata piuttosto monotona. Tutti i motivi di disaccordo ma non sostanziali, nelle due prime settimane, sono tornati a riaffiorare. L'iniziativa dei quattro sostituti di tenere le loro sedute a porte chiuse, aveva fatto sperare per un momento in un risultato positivo della conferenza ma, contro ogni fiducia attesa, anche le sedute segrete non hanno consentito di fare alcun serio passo in avanti.

Dopo tre settimane di colloqui, la vera sostanza del dissidio è ancora la stessa della vigilia dell'incontro. Mentre i tre delegati occidentali intendono far approvare un ordine del giorno tale da consentire ai quattro Ministri degli Esteri delle maggiori potenze di poter discutere tutti i problemi del vecchio continente e tutte le cause dell'attuale tensione internazionale, il delegato sovietico Gromiko continua a fare della propaganda, nel tentativo di circoscrivere i temi da porre all'ordine del giorno, alla questione della Germania e al problema del disarmo delle grandi Potenze, problema quest'ultimo proposto dai sovietici in termini tali da non pregiudicare l'attuale rap-

porto di forze esistenti tra le forze armate dei quattro Paesi.

In effetti, la posizione delle tre Potenze occidentali è obiettivamente seria, in quanto è insostenibile ritenere di poter discutere uno degli elementi dell'attuale guerra fredda, senza nello stesso tempo affrontare tutti gli altri motivi del disaccordo, che pone in pericolo la pace.

Accettare la tesi di Gromiko, significherebbe consentire al Governo di Mosca di poter tranquillamente continuare il proprio gioco e la propria politica aggressiva, speculando su tutti gli altri problemi che rimarrebbero aperti sulla scena internazionale.

Intanto mentre da una parte l'Unione Sovietica è costretta a fare i conti con le contraddizioni esistenti all'interno del suo blocco di potenze, e con la sempre maggior resistenza alla sua politica dispetta da parte dei lavoratori dei Paesi suoi satelliti, dall'altra parte essa tenta di sfruttare in tutti i modi le difficoltà esistenti all'interno del blocco occidentale. Una delle manifestazioni più significative di questa difficoltà è rappresentata dalle vaste agitazioni operaie che hanno scosso per tutta la settimana scorsa la

Francia e in misura inferiore il Belgio e l'Italia.

Le conseguenze della politica degli Occidentali di riarmo generale cominciano a ripercuotersi, come era facilmente prevedibile, sul corpo sociale europeo, determinando un notevole rialzo dei prezzi, che pregiudica seriamente il potere d'acquisto, già molto basso, delle retribuzioni dei lavoratori. Su questa situazione sono naturalmente pronti a speculare i cominformisti italiani e francesi, che in passato non si sono fatti scrupolo di tradire gli interessi dei lavoratori dell'Europa Occidentale, stroncando le rivendicazioni operaie ogni qualvolta poi rispondeva agli interessi dei loro padroni di Mosca.

Lo sviluppo di un vasto movimento critico all'interno dei Partiti cominformisti e la conseguente costituzione di nuove avanguardie rivoluzionarie, in Italia, in Francia e nella Germania Occidentale, costituiscono però un freno alla speculazione dei dirigenti al servizio di Mosca, e aprono nuove prospettive di lotta ai proletari.

Mentre l'Europa ed i suoi problemi continuano a rimanere al centro dell'attenzione internazionale, gli avveni-

menti, in Estremo Oriente sono tornati in primo piano in seguito alle dichiarazioni fatte dal Generale Mac Arthur e riportate diffusamente da tutta la stampa internazionale. Le dichiarazioni di Mac Arthur, secondo le quali il generale statunitense sarebbe pronto ad incontrarsi con il comandante supremo delle forze militari cino-japonesi in Corea, sono state variamente commentate negli ambienti politici internazionali.

Le dichiarazioni del generale americano sono considerate in genere come politicamente inopportune, nel momento in cui si ripropone la questione dell'eventuale nuovo superamento del 38esimo parallelo e la prospettiva di una soluzione politica del conflitto. L'intervento di Mac Arthur, sull'aspetto politico della questione, non infatti seriamente pregiudicare la possibilità di una soluzione diplomatica della stessa.

Le esperienze del passato dovrebbero aver dimostrato sia alle Nazioni Unite che al Governo di Pechino che la situazione determinata in Corea può trovare la sua soluzione soltanto sul terreno politico e non già su quello militare.



# BARCELONA

ha fatto sentire al mostruoso regime franchista il suo possente ruggito proletario

Il sangue versato recentemente per le vie della capitale della Catalogna è una parte del prezzo che il popolo spagnolo sta pagando per la sua libertà

Il popolo spagnolo ha dato una nuova prova di dimostrazione della sua tenace opposizione al regime che i franchisti del Generale Franco, in occasione di una grande manifestazione popolare e svolta recentemente a Barcellona, la capitale della Catalogna, lo scienziato generale dei lavoratori catalani ha paralizzato per due giorni la vita della capitale della regione e di molte altre città. La manifestazione popolare è stata originata dalle gravi condizioni di disagio nelle quali si trova la stragrande maggioranza dei lavoratori spagnoli, a causa del continuo rincaro della vita, dovuto al malgoverno del fascista Franco e della sua carica di piccoli despoti. Il significato della dimostrazione dei lavoratori barcelonesi va però molto al di là della sua importanza strettamente sindacale, per assumere la carat-

teristica di una aperta condanna del regime instaurato con la forza contro la volontà della popolazione della Spagna. La notizia delle manifestazioni nella Catalogna è stata riportata ampiamente da tutta la stampa internazionale che non ha mancato di sottolineare il carattere del tutto spontaneo delle manifestazioni stesse, che sono un episodio, il momento di un'onda ed il più importante degli ultimi due anni, della lotta che il popolo spagnolo conduce contro gli sfruttatori del Paese, che rappresentano le stesse idee e lo stesso regime fascista, distrutto in tutto il resto del mondo nel corso dell'ultima guerra mondiale. La sopravvivenza di una e cultura della forza militare del nazi-fascismo, suona anacronisticamente sul piano internazionale, mentre sul piano interno, e la causa delle sempre più difficili condizioni nelle quali versano i lavoratori della Spagna. Come è nella sua prassi, il Governo di Franco ha risposto con una violenta sgridata alla manifestazione dei lavoratori di Barcellona, che si è chiusa con il bilancio di due morti, un numero notevole di feriti e oltre 5000 arresti. Il sangue versato per le vie della capitale della Catalogna è una parte del

prezzo che il popolo spagnolo sta duramente pagando per la propria libertà, e si aggiunge a quello versato nel corso della guerra civile del 1937-38 e più tardi di nei ranghi dei gruppi partigiani antifascisti. Le agitazioni hanno dato una versione falsa delle agitazioni di Barcellona e delle altre località della Catalogna, tentando di far credere che le agitazioni stesse siano da addebitarsi all'opera di agitatori professionali, di determinati movimenti politici anti-fascisti. Si sono tenuti i giornali internazionali più autorevoli hanno però respinto questa ideologia versione dell'autorità e hanno unanimemente riconosciuto che le dimostrazioni spagnole sono dovute allo estremo disagio economico della popolazione. L'opposizione del popolo spagnolo



Il criminale spagnolo con i suoi comari passa in rivista la guardia marocchina

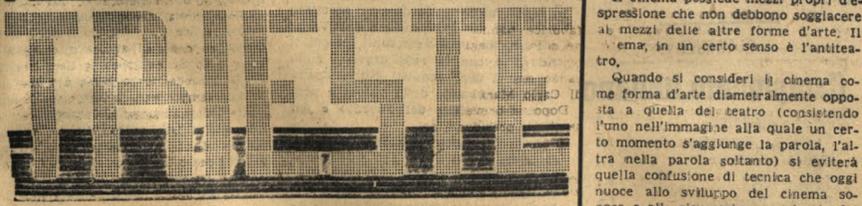
teristica di una aperta condanna del regime instaurato con la forza contro la volontà della popolazione della Spagna.

## CINEMA. TEATRO?

... ma il teatro non muore

Quando nel 1937 Max Reinhardt, dopo aver resistito per anni alle lusinghe del plutocrati di Hollywood ha accettato di dirigere al sogno d'una notte di mezza estate ed è stato annunciato che non potrà più mettere in scena opere di teatro, si è sentito lamentare da più parti che il teatro era morto e che il cinema lo ha soppiantato dato che anche l'ultimo genio europeo della messa in scena aveva ceduto. Prima, con riserva e poi, a quanto sembra, definitivamente, Reinhardt ha accettato di far parte dell'industria cinematografica, poiché come uomo di teatro egli riteneva che la produzione del film parlato richiedesse le stesse qualità e conoscenze artistiche volute dal teatro. Non ci siamo lasciati ingannare da queste dichiarazioni e nei quali uomini, che fino a ieri si battono con

diffidenza la nuova arte, oggi si accostano ad essa, cercandovi riferimenti e giustificazioni in netta antitesi con il loro passato artistico. Troppo s'è discusso in questi ultimi anni sui rapporti fra teatro e cinematografo e molti ritengono che la crisi del teatro sia in gran parte causata dall'ormai affermata del cinema, come spettacolo, esercita sulle masse e questo in senso artistico e dovunque. Bisogna subito dire che in campo spettacolare una lotta non è neppure concepibile fra cinema e teatro poiché il cinema è immagine dinamica e il teatro è parola. Non è limitando l'immediatezza del cinematografo ed il succedere rapido delle immagini, caratteristica di quest'arte, che il teatro può riacquistare il terreno perduto. Come la preziosità e la abbandona dei dialoghi non faranno la bellezza di un film. Il cinema possiede mezzi propri d'espressione che non debbono soggiacere ai mezzi delle altre forme d'arte. Il cinema, in un certo senso è l'antiteatro. Quando si consideri il cinema come forma d'arte diametralmente opposta a quella del teatro (consistendo l'uno nell'immagine alla quale un certo momento s'aggiunge la parola, l'altra nella parola soltanto) si eviterà quella confusione di tecnica che oggi nuoce allo sviluppo del cinema sono e alla risurrezione spirituale del teatro. Il cinema muto aveva infatti realizzato una tale autonomia espressiva da lasciar soddisfatti anche i suoi più esigenti critici. La parola, materializzando le immagini, gli ha fatto fare un salto nella teatralità. La poesia del cinema è essenzialmente visiva, quella drammatica essenzialmente auditiva. Tornando alle origini — ciò che è solo illusione e ciò che non sarà mai — il cinema si libererà da ogni influsso teatrale e il teatro tornerà a quella semplicità d'espressione che fece fortuna nei secoli. Soltanto se il teatro tornerà ad essere semplice ed elementare come le passioni umane, riacquisterà il perduto prestigio sulle folle che oggi volentieri corrono al cinema. Il cinema, tuttavia, non ucciderà il teatro. La forma più perfetta sarà quella che si ha nella rappresentazione della realtà umana (cinema a rilievo, a colori, parlato) tanto maggiore sarà nel pubblico il desiderio di assistere all'attore vivo, operante sera per sera. L'unico punto in cui il teatro deve lottare col cinema, riguarda il problema architettonico. Al cinematografo si è dato sede di spettacolo anonimi, con un gran numero di posti, datti a la borsa modesta, che sono la maggioranza, il teatro, sebbene le sue opere siano cresciute del cento per cento in questi ultimi anni, ha sempre le sue vecchie sale capaci di un limitato numero di spettatori. A parte questo problema contingente, che sarà senz'altro risolto, nulla separa le due arti. Perciò meno che mai oggi si può prestare credito agli ostinati necrofili che ancora una volta profetizzano la morte del teatro. Un esempio dei più seri ed indiscutibili lo abbiamo nei teatri della nuova Jugoslavia socialista, dove il Potere Popolare ha sempre sorretto ed appoggiato questa nobile e gloriosa arte ed ai suoi maggiori e protagonisti responsabili, nonché capaci registi, ha affidato il Teatro del Popolo.



La primavera ben presto darà alla natura un'altra veste: Mandorli e ciliegi si copriranno di un manto di fiori e la campagna, desolata e brulla, si animerà di allegre brigate che colorano canti salteranno la stagione novella.



Ma non per tutti la primavera porterà le sue gioie che, per diritto naturale, spettano a tutti. In Italia, miserabili, i senza tetto, quelli, insomma, che la società capitalista ha assorbito in rotami, spinti dai marosi alla deriva, nulla potranno gustare di tutta questa bellezza e gioia. Sentiti come paria sui marciapiedi e nei vicoli alla periferia della città continueranno la loro esistenza di lenti e miserie quotidiane. Nessuno si cura di loro giacché la società dei grandi trust e dei bazar ricicmi di ogni bendidio, dopo aver loro succhiato ogni linfa vitale, li considera dei ratti e degni tutt'al più di un forno crematorio. La forma più perfetta sarà quella che si ha nella rappresentazione della realtà umana (cinema a rilievo, a colori, parlato) tanto maggiore sarà nel pubblico il desiderio di assistere all'attore vivo, operante sera per sera. L'unico punto in cui il teatro deve lottare col cinema, riguarda il problema architettonico. Al cinematografo si è dato sede di spettacolo anonimi, con un gran numero di posti, datti a la borsa modesta, che sono la maggioranza, il teatro, sebbene le sue opere siano cresciute del cento per cento in questi ultimi anni, ha sempre le sue vecchie sale capaci di un limitato numero di spettatori. A parte questo problema contingente, che sarà senz'altro risolto, nulla separa le due arti. Perciò meno che mai oggi si può prestare credito agli ostinati necrofili che ancora una volta profetizzano la morte del teatro. Un esempio dei più seri ed indiscutibili lo abbiamo nei teatri della nuova Jugoslavia socialista, dove il Potere Popolare ha sempre sorretto ed appoggiato questa nobile e gloriosa arte ed ai suoi maggiori e protagonisti responsabili, nonché capaci registi, ha affidato il Teatro del Popolo.

Ma, se si tien conto del ruolo svolto da questo paese nella vita politica internazionale, il mondo è poco informato sulla realtà indiana, sul processo della differenziazione politica, sullo sviluppo di questo processo da nato dopo la proclamazione dell'indipendenza dell'India, sulle lotte interne nei vari partiti politici indiani ecc. Tuttavia, benché questo processo evolutivo dell'effervescenza politica nel paese avvenni ogni giorno di più in forza ed in ampiezza, il quadro di questa lotta è formato da quattro organizzazioni politiche, di cui, le une di estrema sinistra e le altre di estrema destra. Il Congresso è il più grande Partito, nel medesimo tempo è il partito governativo dell'India. Il Congresso ha la prepotenza assoluta su tutte le altre organizzazioni politiche benché non sia stato mai una organizzazione politica omogenea. Nel passato il Congresso raggruppava le masse sulla piattaforma della lotta per l'indipendenza dell'India e, conseguentemente, nella lotta contro la Gran Bretagna. A quell'epoca questo partito riuscì a riunire molti elementi dispersi sia dal punto di vista della politica e dell'ideologia. Oggi, dopo che l'indipendenza del paese è stata proclamata, il processo sempre più forte della differenziazione politica e classista nel suo seno si sviluppa rapidamente. Certi gruppi si sono già separati dal Congresso, formando le varie organizzazioni politiche particolari (per es. il partito socialista, ed altri). Oggi si assiste in seno al Congresso alla polarizzazione delle forze attorno le due ali principali, attorno l'ala destra — il cui rappresentante più in vista è il presidente attuale del Partito Babu Tendulkar — e l'ala sinistra — il cui capo spirituale politico attuale del paese, Jawaharlal Nehru, discendente di Gandhi e presidente del Consiglio. L'ala destra del Congresso si sforza di trasformare il Partito in uno strumento di politica di classe dirigente, e nel medesimo tempo, di frenare le forze progressiste sia nel paese che nel Partito stesso. L'ala progressista della destra sono, in primo luogo, gli

## BELGRADO

27 marzo 1941

Ricordare oggi la data dell'insurrezione popolare jugoslava contro il regime reazionario di Tito, che aveva firmato il Patto Tripartito, è come parlare degli inizi della lotta per l'indipendenza nazionale e per la liberazione sociale.

Erano giorni di decisione che, sempre i popoli pieni di capacità creativa e di forza vitale sanno trovare, anche se sembra ormai troppo tardi per salvarsi da un'onta che dovrà macchiare la loro storia per sempre. Il patto Tripartito era infatti firmato a Belgrado con grande clamore e, come, il ministro Galeazzo Ciano aveva dichiarato in una delle ville più rappresentative della città, appositamente sistemata per la permanenza nella capitale del nuovo stato satellite dei grandi paesi dominatori del Tripartito. Ma la popolazione, che già aveva detto la sua, quando aveva visto appena poco prima le fotografie del precedente iniziatore dei contatti con l'Italia e la Germania, Milan Stojadinovic, nei giornali jugoslavi ed italiani, fotografie che ritraevano il premier jugoslavo e la sua moglie con Mussolini, questa popolazione cominciava già allora ad esprimere in ogni pubblico convegno la sua disapprovazione alla politica del governo. Erano bastati pochi mesi perché l'opinione pubblica si avvia, sotto la guida del Partito comunista jugoslavo, verso una organizzazione concreta ed assunse la sua netta posizione contro i contatti e sempre più chiaramente portava avanti la questione formale d'un accordo che nessuno, all'interno del governo, poteva approvare e approvava.

Perciò, se la sommossa è stata fatta da un gruppo di ufficiali, la filosofia principale di questa sommossa — a detta di tutti — era di carattere prettamente popolare, giacché le parole dei trasparenti, appese nei lunghi cortei della città, in aggiunta alla feroce decisione dei politici, all'amicizia con i popoli sovietici, mentre molte, sebbene piccole, erano le bandierine rosse che i generali cercavano di nascondere. Nella maggioranza, gli operatori improvvisati per le piazze, erano lavoratori che, abbandonate le fabbriche, si riunivano nelle piazze e per le vie della città che per tre giorni viveva giorni di entusiasmo per la rottura con il patto di vergogna che non potrà più realizzarsi. Perciò per tre giorni e tre notti le piazze rievocavano di canti di grida contro i fascisti interni ed esterni, di balli popolari, di discorsi improvvisati a tutti i crocicchi ecc.

Erano anche i giorni di un'intensa attività del Comitato centrale del PCJ il quale si era insediato in una villa del dintorni e già prendeva le prime misure organizzative per la futura lotta armata, intesa alla liberazione definitiva di tutti i popoli jugoslavi.

# Primavera

IN SLOVENIA



Anche quest'anno il lago di Bohinj vedrà gli allegri gruppi dei nostri operai in ferie, che in quel meraviglioso scenario creato dalla natura ritemprano come ogni anno le loro forze

## UN PAESE SCONOSCIUTO AI PIU' SI E' PRESENTATO AL MONDO

# L'INDIA paese dei maharaja

e dei miserabili paria in processo evolutivo politico

La subordinazione a Mosca del P. C. indiano ha reso precaria la sua posizione

L'attuale attività di rappresentanti indiani sull'arena internazionale ha suscitato l'interesse di tutti su questo paese appena conosciuto e di cui l'uomo medio sapeva che era la parte del mondo ove regnavano maharaja e raja dalle immense ricchezze, ove dei miserabili paria morivano in massa durante le carestie, ove infine, dei brahmin crudeli nel loro misterioso monasteri si dedicavano a tenebrosi riti. Ma, se si tien conto del ruolo svolto da questo paese nella vita politica internazionale, il mondo è poco informato sulla realtà indiana, sul processo della differenziazione politica, sullo sviluppo di questo processo da nato dopo la proclamazione dell'indipendenza dell'India, sulle lotte interne nei vari partiti politici indiani ecc. Tuttavia, benché questo processo evolutivo dell'effervescenza politica nel paese avvenni ogni giorno di più in forza ed in ampiezza, il quadro di questa lotta è formato da quattro organizzazioni politiche, di cui, le une di estrema sinistra e le altre di estrema destra. Il Congresso è il più grande Partito, nel medesimo tempo è il partito governativo dell'India. Il Congresso ha la prepotenza assoluta su tutte le altre organizzazioni politiche benché non sia stato mai una organizzazione politica omogenea. Nel passato il Congresso raggruppava le masse sulla piattaforma della lotta per l'indipendenza dell'India e, conseguentemente, nella lotta contro la Gran Bretagna. A quell'epoca questo partito riuscì a riunire molti elementi dispersi sia dal punto di vista della politica e dell'ideologia. Oggi, dopo che l'indipendenza del paese è stata proclamata, il processo sempre più forte della differenziazione politica e classista nel suo seno si sviluppa rapidamente. Certi gruppi si sono già separati dal Congresso, formando le varie organizzazioni politiche particolari (per es. il partito socialista, ed altri). Oggi si assiste in seno al Congresso alla polarizzazione delle forze attorno le due ali principali, attorno l'ala destra — il cui rappresentante più in vista è il presidente attuale del Partito Babu Tendulkar — e l'ala sinistra — il cui capo spirituale politico attuale del paese, Jawaharlal Nehru, discendente di Gandhi e presidente del Consiglio. L'ala destra del Congresso si sforza di trasformare il Partito in uno strumento di politica di classe dirigente, e nel medesimo tempo, di frenare le forze progressiste sia nel paese che nel Partito stesso. L'ala progressista della destra sono, in primo luogo, gli

accaniti avversari dell'intervento dello Stato nell'economia nazionale. L'ala sinistra del Congresso tende ad organizzarsi ed a riformarsi. Lo scorso ottobre questa corrente formò in seno al Congresso il «Fronte democratico per la lotta contro la fascizzazione del Congresso». Questo Fronte ha per motto l'ordine di scongiurare il Congresso o distruggerlo. Leader del Fronte democratico è Chripalan, candidato di Nehru alla presidenza del Partito. Il Fronte lotta per la realizzazione del programma del Congresso e soprattutto della parte precorizzante la creazione di una società socialista senza classe. Il Fronte chiede pure il controllo dell'economia nazionale, la lotta contro la speculazione, il mercato nero ecc. Sul piano internazionale, il Fronte sostiene il governo di Nehru e lotta per la neutralità nei confronti dei blocchi, per i legami più stretti con i paesi asiatici, per l'ammissione della Repubblica Popolare Cinese all'ONU e per l'accordo con il Pakistan. In questa effervescente vita politica interna del Partito del Congresso si erge la figura del grande Jawaharlal Nehru che si sforza di salvaguardare le tradizioni democratiche del Congresso e conferirgli un certo carattere socialista. Vale a dire della

sua autorità, Nehru cerca di impedire la scissione aperta ed ufficiale nel senso del Partito. Questo uomo politico è nel contempo un potente freno che impedisce all'ala destra di realizzare la sua programma reazionario. Malgrado tutte queste perturbazioni interne il Congresso è, per il momento, il Partito più forte dell'India. La parte dell'opposizione politica socialista è il più importante benché la sua organizzazione interna non sia ancora consolidata. Pure questo movimento politico è caratterizzato da vari dissensi. Oltre i gruppi che seguono la linea della lotta rivoluzionaria conseguente, esistono pure altri i cui programmi sono orientati verso l'opportunità. In questi ultimi tempi i socialisti hanno riformato la loro attività. Oltre al Partito del Congresso essi sono i soli in grado di prepararsi a presentare i loro candidati per l'Assemblea dell'India nel corso della campagna elettorale per le elezioni parlamentari che avranno luogo in autunno. Il Partito comunista indiano ha perso molto prestigio ed influenza (80 mila aderenti su 350.000) dopo aver lasciato la sua supina obbedienza al Comintern che suscita certi dubbi sulle finalità patriottiche.

Prima della seconda guerra mondiale il Partito Comunista indiano era contro la corrente corrente all'epoca della disubbidienza civile. Nel corso dell'ultima guerra il Partito Comunista indiano si mise ancora contro la corrente generale sostenendo lo sforzo bellico dell'Inghilterra, ciò che gli ha fruttato il riconoscimento legale come ricompensa. Ma nel dopoguerra, causa i suoi metodi terroristici, la corrente si è messa a cambiare di linea politica e le frizioni interne hanno aggravato la sua posizione, già poco invidiabile, nonché le probabilità di successo del Partito Comunista in India. A tutto ciò è doveroso aggiungere anche alcuni fattori che pongono il Partito in una sua specifica situazione: la mancanza di tradizione teorica marxista, la proletariato relativamente poco numeroso, l'inesistenza di un periodo sufficiente di movimenti operai, la forza delle tradizioni religiose e la disaffezione della sua politica da quella dell'URSS. Una grande influenza sulla vita interna del Partito è esercitata dall'organizzazione ecclesiastica di destra la Ratri Shiva Sang. Questa organizzazione conta 700.000 affiliati e circa 3 milioni di simpatizzanti. (Continua in IV.a pagina)

## CURIOSITÀ DA TUTTO IL MONDO

### Centenario dei cavi sottomarini - Siamesi invalidi Scoperto un nuovo mammut congelato

Nell'agosto 1930 si è celebrato il primo centenario dei cavi sottomarini con una mostra al South Kensington Museum di Londra e con varie manifestazioni dirette ad illustrare questa magnifica vittoria del genio umano sulle distanze. Il primo cavo sottomarino fu posto nell'agosto 1850 tra l'Irlanda e l'Inghilterra e il Capo Gris-Nez in Francia. Un piccolo piroscafo (Goliah) accompagnato da una nave pilota (Widgeon) provvide all'impresa, contro la quale non erano mancate gravi obiezioni. In un secolo i cavi si sono moltiplicati e sono modificati in modo impressionante, e oggi tutta la Terra è per così dire avvolta in una rete di cavi. La rivista di Studi sovietici segnalata nel 1940 — dopo la segnalazione di un altro mammut congelato e sepolto a Glacemurport nella penisola di Taymyr — ha trovato un mammut congelato in perfetto stato di conservazione. Nello stomaco si trovava ancora dell'erba non digerita e bene conservata. Le carni erano in perfetto stato, ed i cani delle slitte ne mangiarono a sazietà. Diviso in pezzi, l'animale fu spedito per aereo a Leningrado. Qui si tratta solo di gatti. I mesi, gli allevatori londinesi di gatti siamesi, ha gran voga e sono gli animali più desiderati perché si diffonde fra questi gatti una strana epidemia, o ma la che di se, voglia, di strappare i baffi da se, oppure con l'aiuto di loro simili: un vizio che, mutatis mutandis, si può paragonare alla onicofagia degli umani. Ora, un gatto senza i baffoni ai lati del naso, non ha più alcun valore commerciale in quanto diventa un invalido: incrina a contro i modelli, camminando incerto, non osa correre, in-

fatti i peli-baffoni del gatto hanno una lunghezza che corrisponde alla lunghezza metrica dell'animale. Se che munito di queste due antenne tattili egli sa o sente esattamente dove si trova il cibo, e si muove a grande velocità. Un gatto senza baffi è impedito, semi-ceco e perde le sue scilicet le sue qualità. Gli allevatori hanno tentato ogni mezzo per sradicare questo vizio, che si manifesta principalmente negli animali giovani, strappandogli il muso dei vizioli con unguenti amari e pungenti, ma tutto invano. La scie da — la psicologia animale — si trova di fronte ad un enigma: non sa spiegare e non sa quali rimedi suggerire. Gli psicanalisti, specializzati in psicologia felina, dicono che non sanno che pesci pigliare e mandano al diavolo gli siamesi autolesionisti, mentre gli allevatori perdono migliaia di sterline coi loro gatti sbaffati, quid agendum?

Un esempio dei più seri ed indiscutibili lo abbiamo nei teatri della nuova Jugoslavia socialista, dove il Potere Popolare ha sempre sorretto ed appoggiato questa nobile e gloriosa arte ed ai suoi maggiori e protagonisti responsabili, nonché capaci registi, ha affidato il Teatro del Popolo.

# Migliore la sezione velica

liche alle mostre dei fotomattori, agli apparecchiamenti.

La sezione velica primizia fra le altre poiché ha organizzato ben 15 reate.

I nostri giovani hanno inoltre partecipato ad una gara internazionale a Blad, classificandosi ottimamente.

Segue la sezione automoto con l'organizzazione di 11 gare; i nostri motociclisti hanno partecipato a 5 gare in Jugoslavia, ove hanno conseguito lusinghiere affermazioni.

All'organizzazione delle gare è seguita la preparazione tecnica dei nostri giovani.

Ben 8 corsi, per autoguida, sono stati svolti, oppure sono in atto. Inoltre è stata tenuta una sessantina di corsi di aeromodellismo, 3 corsi di fotomattori, ed un corso di radioamatori.

A Siccione si sta apprestando un campo di decollo e di atterraggio per i veleggiatori e gli aerei, in dotazione alla Tecnica popolare, così avrà modo di essere assecondata da noi, la passione per il volo, tanto sentita fra i giovani.

Buoni successi, ha pure ottenuto negli ultimi tempi la sezione foto.

E' stata offerta la possibilità ai membri del T.P. di acquistare macchine fotografiche e materiale fotografico.

Viceversa, la sezione radioamatori non ha avuto lo sviluppo atteso, causa le difficoltà di rifornimento del mate-

riale necessario. Si poteva qualcosa servendosi di materiale elettrico di scarto, tra i rottami, ecc., e se ciò non è stato fatto prima, lo deve essere ora.

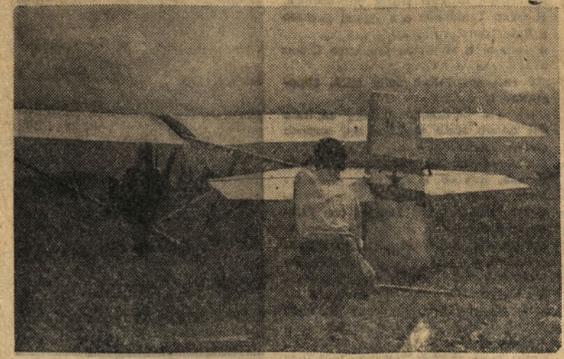
Una difficoltà per lo sviluppo della tecnica è la mancanza di quadri istruttori, che devono essere formati con l'aiuto dell'associazione degli ingegneri e tecnici dell'A.J.

La tecnica popolare nel Circondario dispone attualmente di 5 autoscuole, di 3 moto, 3 beccacini, 1 jole, 1 dinghi, 3 kajak, 1 apparecchio scuola tipo «Passero», di un completo laboratorio

fotografico e di materiali vari.

Non tutti però hanno cura del materiale. Così, ad esempio, a Pirano il responsabile della locale sezione automoto ha lasciato esposta alle intemperie, per oltre 5 mesi, l'automobile a vista in custodia.

Questi successi e le deficienze dell'organizzazione in parola, successi che potranno essere raddoppiati quest'anno se i dirigenti ed i membri dell'organizzazione si adopereranno per l'ulteriore sviluppo della tecnica del popolo.



Prima del volo sull'Veleggiatore «Passero»

## AGGIUDICATA AL PROLETER LA COPPA „M. STOJAN“

# Brainik pianta i compagni di fuga e giunge tutto solo al traguardo

Strolog e Razumovic ai posti d'onore. Buona prova di Tamaro e Bandel

FIUME 25 — Organizzata dal C.C. «Fiume», si è corsa oggi la gara ciclistica Fiume — Bistrica — Fiume, per un totale di km. 76, valevole per la «Coppa M. Stojan» in onore al compianto primo segretario del sodalizio fiumano, deceduto alcuni mesi or sono. A questa gara hanno partecipato 12 corridori del C.C. «Fiume», di cui uno fuori gara, e sette corridori del «Proleter» di Capodistria, giunti a Fiume sabato sera sotto una dirotta e persistente pioggia.

una folla di sportivi salutano ed applaudono Brainik Oreste del «Proleter» di Capodistria che taglia per primo il traguardo, compiendo i 76 km. in ore 2 e 22', alla media oraria di km. 33,3. Secondo giunge Strolog, seguito a 50 metri da Razumovic.

A 545' del primo, arrivano Tamara e Bandel, ambedue del «Proleter», trenta secondi dopo appare Calcina, indi Dogri, Perone e Miklaucic a 7'42" da Brainik.

consegnata, meritatamente, alla S.S. «Proleter» di Capodistria, i cui allievi hanno dimostrato le loro ottime possibilità e il loro spirito fraterno di sportivi.

Dopo è stata subito iniziata la premiazione. I vincitori ancora una volta sono stati applauditi dai presenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Brainik Oreste del «Proleter» di Capodistria in 2h.22'; 2. Strolog Attilio del C.C. «Fiume» in 2h.24'30"; 3. Razumovic Ivan del C.C. «Fiume» in 2h.25'45"; 4. Tamara Lorenzo del «Proleter» di Capodistria in 2h. 27' 45"; 5. Bandel Duilio del «Proleter» di Capodistria in 2h.27'45"; 6. Calcina Duilio del C.C. «Fiume» in 2h.28'15"; 7. Dogri Marjano del «Proleter» di Capodistria in 2h.28'42"; 8. Perone Nevio; 9. Mielavcic Mirko; Krevatin Umberto, tutti del «Proleter» nel tempo di Dogri.

Chiudono gli arrivi Kudiljka, Lustrò e Urlih del C.C. di «Fiume».

A 20 metri del traguardo, Kudiljka, volendo sorpassare Lustrò, lo urta facendolo cadere riverso. Lustrò viene soccorso immediatamente dagli assistenti poiché nella caduta si è ferito in più parti del corpo.

Così si è conclusa la prima manifestazione ciclistica indetta dal C.S. «Fiume» e la «Coppa M. Stojan» viene

Seguivano poi gli altri.



I migliori ciclisti del C. S. «Fiume»

Questa mattina, con una temperatura invernale, ma bella, è stata data la partenza alle ore 9 dalla Piazza Gortan, dove alcuni minuti prima i corridori delle due squadre si sono allineati e dove il comp. Filamiano Bianchi, segretario del C.C. «Fiume», ha dato il via.

I ciclisti, imboccati il corso Armata Rossa, si sono diretti verso Braida, stazione ferroviaria e, imboccata la nuova Autostrada del Fronte popolare, hanno puntato per la strada di Cantrida, verso la più faticosa delle salite, quella che porta a Mattuglie. Sotto Mattuglie il gruppo si trova compatto e appena all'imbuco del bivio di via Gambaldi ha scattato Razumovic, trascinandosi dietro Strolog, seguito, a distanza, da Brainik del «Proleter».

A Mattuglie, quest'ultimo si congiungeva coi due primi e, affratellati nel ... comune destriero, hanno proseguito verso Rupa ove passano con quattro minuti di vantaggio sugli inseguitori. Da Rupa a Bistrica erano sempre in testa i ... tre moschettieri, capitanati da Brainik seguito, ad una macchina, da Strolog, indi Razumovic. Al ritorno i tre, di volta, fuggivano verso Fiume e durante questo percorso non c'era nulla da segnalare. Appena a Cantrida, nei pressi del campo sportivo, alla prima rampa della nuova Autostrada, Brainik si stacca e lascia dietro i due fiumani.

Al traguardo, posto in piazza Gortan,

La mensa «Tre Porte» di Pirano cerca una donna per servizi di cucina.

AGRICOLTORI — ATTENZIONE

Presso la scuola di S. Canziano sono a vostra disposizione a basso prezzo le seguenti piantine per ortaggi: capucci precoci «Cuor di buca», e «Dilmar», insalate «Brasiliana» e «Regina di maggio».

Fra giorni ci saranno anche le piantine di pomodoro, paprica, ecc.

Smarrimenti

Il comp. Tullach Mario di Capodistria ha smarrito il suo portafoglio contenente le carte d'identità sua e di sua madre Benedetti Maria nonché circa 10.000 dinari, il giorno 22 c. m. Parovel Giuseppe, da Pirano, via Verdi 1025 ha smarrito cinque mesi fa, viaggiando da Trieste a Pirano il proprio portafoglio contenente la sua carta d'identità e circa 2000 lire. Detta carta non è valida se non restituita al suo intestatario.

LUTTO

La direzione-redazione de ala Nostra Lettera di Capodistria nonché la redazione di Fiume si associano al lutto per la morte della madre Domenico Raunich, caporedattore della «Voce del Popolo» di Fiume, per la morte della madre Domenico Raunich, avvenuta in questi giorni a Pola.

# ATTUALITÀ INTERNAZIONALI

## SOPRA TUTTO GLI INTERESSI DEL CREMLINO

Già in un nostro precedente articolo abbiamo accennato alla situazione economica rumena alla luce del Piano Quinquennale.

Allora abbiamo messo in risalto, basandoci su dati di fatto inconfutabili, come gli obiettivi del piano — più che suggerito imposto da Mosca — fossero soprattutto gli interessi del Cremlino. Infatti per l'attuazione del piano rumeno la somma degli investimenti prevista ammonta, per i prossimi 5 anni a 175 miliardi di lei. Tale somma peserà per intero sul bilancio statale del popolo rumeno, nel mentre l'U.R.S.S. si limiterà a ... forare gli esposti.

Va da se che, secondo il costume sovietico, chi beneficerà di questi investimenti saranno le famose società miste sovietico — romene SOVROM e le fabbriche sovietiche in Romania, e cioè che il popolo rumeno dovrà sborsare 175 miliardi di lei e lavorar sodo per la realizzazione del piano sovietico. Non può quindi causare sorpresa la notizia che in Romania numerosi ministri, non troppo sovietici a quanto sembra, son stati espulsi dall'attuale formazione governativa per non avere i loro discipoli, realizzati i compiti del Piano Quinquennale. I sovietici, loro malgrado, dovranno rendersi conto che trovare dei perfetti Quislini nei paesi satelliti è un po' difficile.

La stampa in questi ultimi giorni, fa i nomi del ministro delle Miniere e Petrolio, George Vasiliu; del ministro dell'Edilizia, Peter Borina; del vice presidente della Commissione di Stato per l'Agricoltura e Fibbre Tessili, Sandu Kostantin, come pure dei vice ministro dell'Industria Alimentare, Emanuel Vinea. Non si conoscono ancora i nomi dei loro successori e neppure è nota la sorte dei defenestrati.

Molti sono i commenti che si fanno in merito a questo rimangiamento

## Stato d'assedio in Albania

Il governo albanese ha proclamato in questi giorni nel paese lo stato d'assedio ed ha emanato delle ordinanze allo scopo di sventare ogni tentativo di opposizione e malcontento.

Gia all'inizio di questo mese il segretario del Partito del lavoro dell'Albania, Mehmed Sheu, aveva dichiarato che «il governo soffocherà senza pietà ogni tentativo inteso a rovesciarlo». Nella prima ordinanza emanata si esige che la popolazione albanese conservi quiete, prima le armi in suo possesso, la seconda ordinanza dispone che tutti coloro che saranno sospettati di qualunque atto antistatale

verranno processati senza diritto di ricorso alla sentenza di prima istanza.

A quanto risulta tutte queste drastiche misure sono seguite alla scoperta di una congiura, bene organizzata, che si prefiggeva il rovesciamento del regime Enver Hoxa.

Sono venuti inoltre alla luce dei particolari interessanti e significativi che dimostrano la ... simpatia che godono i rappresentanti sovietici da parte della popolazione albanese. Nell'anniversario della fondazione dell'esercito albanese è stata posta sotto la tribuna — su cui avevano preso posto i rappresentanti sovietici ed i più alti funzionari albanesi — una bomba, esplosa poco dopo la celebrazione, provocando la morte di 17 persone. Dopo lo scoppio la milizia albanese ha arrestato sul posto e fucilato 40 persone nel mentre nella stessa giornata sono stati arrestati oltre 1000 cittadini, tra i quali 200 alti funzionari governativi.

Pure in seno al Partito Comunista albanese la vita non è facile per i suoi membri poiché, da quanto comunica la radio albanese, «grandi epurazioni» sono in corso.

Sempre in Albania, il vice presidente del Governo albanese, Sopro Spago, è stato destituito dall'incarico, seguito da Rita Marko, ministro dell'Industria. Viene annunciato pure che sono stati destituiti i segretari dei Comitati regionali del Partito di Tirana, Valona, ed El Bassan,

## DALLA JUGOSLAVIA

### LUSSINO

### Fiorente sviluppo

LUSSIMPICCOLO. — Nei primi due mesi dell'anno in corso, ad onta della stagione invernale poco propizia per la pesca e delle continue ed incessanti piogge, i pescatori delle varie cooperative del distretto di Lussino, che in tutte le stagioni non lasciano scovare inutilmente una giornata, sono riusciti a pescare i seguenti quantitativi di pesce:

1. Cooperativa «Avanti» di S. Pietro del Nemi — cl. 107,02 per un valore di 41.052 din. (che ha superato il piano della pesca del 107).
2. Cooperativa «Ottavio Ostromiani» di Lussimpiccolo — cl. 87,17 per un valore di 399,841 din. (che ha superato il piano della pesca del 124%).
3. Cooperativa «Stella Rossa» di Sanjano — cl. 63,40 per un valore di

128.800 din. (che ha superato il piano della pesca del 104%).

4. Cooperativa «Vladimir Nazor» di Lussingrande — cl. 40,19 per un valore di 122.658 dinari.
5. Cooperativa «Proleter» di Valon — cl. 25,48 per un valore di 54.004 din.
6. Cooperativa «Adriatico» di Ugie — cl. 19,65 per un valore di 32.500 din.
7. Cooperativa «Stogas» di Neresine — cl. 11,21 per un valore di 17.562 din.

Inoltre i pescatori del settore privato, con molto minore numero di attrezzi da pesca in confronto alle cooperative, ma con uguale spirito battagliero nella continua sfida a chi pensa a fare una migliore pescata, tutti assieme sono riusciti a pescare, gli 34,20 per un valore di 197.710 din. Tale pesce, per la maggior parte pregiato, è stato venduto a vendita libera.

P. G.

## D'ATTUALITÀ

Il girone A del Campionato di calcio del T.L.T. in base alle ultime decisioni della Commissione Tecnica, dovrebbe considerarsi terminato, designando quali finaliste le squadre di Isola e Pirano, le quali, unitamente alle finaliste triestine «Montebello» e «S. Giusto», devono misurarsi fra loro per la conquista dell'ambito titolo di campione del T.L.T. per l'anno 1951.

Premesso questo, daremo uno sguardo retrospettivo a certi fatti successi recentemente su qualche campo dell'Istria con conseguenze che hanno molto danneggiato squadre e tifosi.

Riferendoci al caso Strugnano - Aurora, diremo poco, lo strettamente necessario per comprendere certe situazioni, per molti incomprensibili.

Ricordando quella partita, desidero che giocatori e dirigenti — successi e le conseguenze derivate — si abituino a voler (nel futuro incontro) considerare l'arbitro quale veramente egli è: ne diavolo e nemmeno sono, ma uomo semplicemente, uomo con i difetti e le virtù insite nella natura umana.

In altre parole se andremmo a vedere una partita con la convinzione che l'arbitro potrà sbagliare, avremmo fatto molto cammino per arrivare a non vederlo sbagliare.

Riflettendo di più, ci convinceremo che questa è una delle leggi fondamentali della partita che finisce bene.

L'arbitro perde il dominio di se stesso quando sente i clamori dei tifosi, mentre, con una folla silenziosa e comprensiva, darà il massimo rendimento.

Gli errori più grossi succedono di solito sui campi dove la folla è esasperata. Possiamo affermare che gli arbitri della nostra Zona, conoscono il regolamento tecnico (casistica) quanto un arbitro di divisione nazionale. Le partite che finiscono male e di cui si addossano le cause agli arbitri, sono da attribuire ai fischi e urli dei tifosi, al contrario, una partita facile per un arbitro di classe superiore risulterebbe facile per un novellino.

Sperando che queste brevi righe servano di norme per i tifosi troppo accessi, invio sinceri auguri Pasquali a tutti indistintamente gli sportivi e dirigenti nostri per un prossimo anno (magari in ritardo).

AMO

AMICHEVOLI DI CALCIO

Hajduk - Quarnero 2-0

QUARNERO: Brazzduero, Legan, Car, Svast, Mihevilovic, Vukelic, Panič, Dorcic, Osoljak, Zikovic, Cansuga, HAJDUK: Beara, Mrcic, Broketa, Lustrica, Katicic, Radonkovic, Senaver, Madinic, Krstulovic, Matosic, Vidjak.

Hanno realizzato le reti dell'Hajduk: al 10' Mjadmic ed al 20' Krstulovic.

Migliori nel campo: per l'Hajduk: Matosic, Broketa e Beara, per il Quarnero: Osoljak, Legan.

Arbitro Matavincovic di Fiume.

Fiume — Oltre 1000 spettatori hanno assistito domenica scorsa all'incontro amichevole di calcio, Quarnero — Hajduk, disputatosi sul campo della gioventù.

L'attesa per l'incontro tra i fiumani e la squadra campione della Jugoslavia era vivissima dato che la rivalità fra le due squadre era ben nota ed i fiumani risentivano ancora della sconfitta subita nel 1947 a Spalato, complicata da un rigore.

Il Hajduk a Fiume invece aveva ottenuto vittorie di largo punteggio ad eccezione del pareggio conseguito sul campo di Cantrida.

Nei 1946 la Quarnero, a sua volta, si affermava per 2 reti a 1.

L'incontro è stato acceso ed i locali hanno resistito bravamente durante il primo tempo alle incessanti offensive, condotte dagli ospiti il cui fulcro nell'attacco è stato Matosic. Nella ripresa però i fiumani dovevano cedere, anche perché in sfavore di vento.

B. P.

CALCIO

Campionato Italiano

Lazio - Atalanta	5-0
Triestina - Fiorentina	1-1
Torino Juventus	1-5
Inter - Milan	0-1
Padova - Palermo	1-0
Genoa - Pro Patria	1-0
Como - Roma	1-0
Lucchese - Sampdoria	4-0
Bologna - Udinese	5-2

LA CLASSIFICA

Milan punti 50, Inter 45, Juventus 43, Lazio 37, Fiorentina e Como 34, Bologna 33, Napoli 31, Palermo 27, Pro Patria e Triestina 25, Atalanta e Torino 24, Padova 23, Novara, Udinese, Sampdoria 22, Lucchese e Genoa 19, Roma 17.
Udinese e Padova hanno giocato una partita in meno.

CAMPIONATO T.L.T.

1. Arrigoni Isola	16	13	3	0	42	11	29
2. Pirano	16	12	1	3	41	11	25
3. Aurora Cap.	15	10	2	3	30	15	22
4. Medusa Cap.	15	8	4	2	17	19	19
5. Buie	16	5	4	7	17	26	13
6. Cittanova	16	6	0	10	23	34	9
7. Vertenegio	16	2	3	11	12	34	6
8. Strugnano	16	2	1	13	17	40	5
9. Arrigoni Umago	16	2	1	13	16	42	5

Buie e Vertenegio penalizzate di 1 punto; Cittanova penalizzata di 3 punti.

## RADIO TRIESTE

### ZONA JUGOSLAVA DEL T.L.T.

Lunghezza d'onda m. 212

Mercoledì: 28 III 51:

12.00: Anton Lajevic: Adagio — Risto Savin: Suite; 13.15: Quadri musica: di primavera; 18.00: Il popolo al microfono: «Alla vigilia della prima assemblea dell'Unione degli italiani del circondario»; 20.30: Nuovi orizzonti: «Marce»; 22.00: Pagine scelte: dal romanzo «Il sole nei cieli» di Eleanor Dark; 22.15: Schumann: Sinfonia No. 4.

## BUONA LEZIONE

# 4 anni e 6 mesi a Vever AGLI ALTRI PENE MINORI

(Continuazione dalla II.a pagina)

testimonianza, finendo perciò anche lui sul banco degli imputati.

Il teste Volpato Gino, contabile agli affari comunali, afferma che quando il Vever e il Favento trattavano i loro affari egli veniva amesso elegantemente alla portina.

La teste Bolz Caterina, alla quale il Vever doveva versare le 120 mila jugolare dell'UAIS, nega precisamente di aver ricevuto tale somma e l'imputato, messo a confronto con la teste, vien colto nuovamente da gravi amnesie.

Chiusa l'esecuzione dei testi, prende la parola il P.A. il quale, dopo aver demolito il fragile castello di autodifesa costruito dagli imputati, con una serrata requisitoria chiede la loro condanna in base alle vigenti disposizioni, pur tenendo conto delle attenuanti.

L'avvocato Sardo, difensore di Vever e Favento, fa appello alla clemenza dei giudici popolari. Uguale è la richiesta dell'avvocato Degrassi che difende il Paximadi. Gli imputati Novak e Perkinek non avevano avvocati difensori.

Il collegio giudicante, dopo lunga permanenza in camera di Consiglio, ha pronunciato la seguente sentenza.

Vever Luciano, ritenuto colpevole di tutti i reati a lui attribuiti, condannato a 4 anni e 6 mesi di lavoro obbligatorio, con restrizione della libertà personale, e a 5 mila dinari di multa.

Paximadi Giuseppe, ritenuto colpevole di speculazione illecita, condannato a 18 mesi di lavoro obbligatorio, con restrizione della libertà personale e a 7 mila dinari di multa.

Favento Bruno, ritenuto colpevole di concorso nella speculazione illecita, condannato a 2 mesi di lavoro obbligatorio, senza restrizione della libertà personale.

Perkinek Silyvan, colpevole di concorso nella speculazione illecita, condannato a 2 mesi di lavoro obbligatorio, senza restrizione della libertà personale.

Novak Dušan, ritenuto colpevole di concorso nella speculazione illecita, condannato a 2 mila dinari di ammenda.

Grisonich Pietro (il teste incriminato) assolto perché il fatto non costituisce reato.

Il pubblico ha commentato la sentenza come mite, specie nel confronto del maggior colpevole, il Vever.

Sia il processo come le condanne, da esso derivate, devono servire di lezione non solamente per coloro che non comprendono quale grave ed imprevedibile colpa costituisca l'approprarsi dei beni del popolo ed il causare danno alla nostra economia, ma devono risultare anche un severo monito per quelli che si sono formati l'errato concetto che oggi sia consentito usare gli stessi metodi e sistemi del tempo della illegalità e del periodo della Lotta di Liberazione, quando lo stato di necessità costringeva, in certi casi, a prescindere dalla legge a dalla osservanza delle norme amministrative.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

LA NOSTRA LOTTA

Barcelona ha ruggito

(Continuazione dalla III.a pagina)

accanimento con tutti i mezzi a sua disposizione.

Se a oltre cinque anni dalla fine della guerra contro il fascismo internazionale, il regime franchista in Spagna è ancora in vita ed anzi preso di esso sono accreditati gli ambasciatori delle maggiori potenze occidentali, ciò non è dovuto solamente alla politica dei circoli reazionari internazionali del capitalismo. La stessa politica tendente a far inserire nuovamente la Spagna nel quadro dei Paesi democratici del mondo, svolta da alcune potenze occidentali, non è che il risultato della divisione del mondo in due blocchi contrastanti, ognuno dei quali cerca il maggior numero possibile di alleati, contro l'altro, senza alcuna considerazione del carattere del regime interno di tali alleati. E' a questo punto che si delinea chiaramente anche la responsabilità dell'Unione Sovietica, che, sulla base del principio gli affari sono affari, non si è fatta scrupolo di commerciare, nel suo interesse e nell'interesse franchista, attraverso intermediari egiziani ed iracheni, con la Spagna. Da ciò è facile determinare la preclusa correnza della posizione antifranchista del Cominform, specialmente se consideriamo ancora che Mosca non si è mai voluta impegnare chiaramente sulla questione spagnola rifiutandosi perfino di riconoscere il Governo repubblicano spagnolo in esilio, rappresentativo di tutte le forze antifasciste della Spagna. La responsabilità maggiore però dell'Unione Sovietica per il mantenimento al potere di un regime odiato dal popolo spagnolo, va ricercata sul piano più specificamente politico e precisamente nella linea di condotta imposta dal Cremlino al Partito Comunista spagnolo, che per rimanere legato alle direttive moscovite ha pregiudicato seriamente le ampie prospettive di lotta dei lavoratori spagnoli.

Oggi il popolo spagnolo sa molto bene a chi deve appartenere o meno, direttamente o indirettamente, il rafforzamento del regime instaurato in Spagna con la forza delle baionette del nazismo e del fascismo.

Sembra una strana coincidenza il fatto che le dimostrazioni popolari della Catalogna si siano verificate esattamente a 14 anni di distanza dalla data della sconfitta subita dalle truppe fasciste a Guadalajara.

Nei giorni della vittoria dell'esercito repubblicano, il popolo spagnolo, sembrava abbia voluto dimostrare la sua tenace volontà di continuare con tutti i mezzi la lotta contro l'oppressione franchista e nello stesso tempo la sua opposizione ed il suo biasimo per qualunque azione proveniente all'esterno del Paese ed intesa ad avallare il regime governativo del generale Franco e della sua cricca.

Benzo Franchi.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabilimento tipografico «ADRANO» Capodistria Pubblicazione autorizzata

## L'INDIA

(Continuazione dalla III.a pagina)

chi numerosi sono quelli che svolgono funzioni importanti nell'armata e nei servizi pubblici. Per il momento la Ratri Shiva Sang orienta in prevalenza la sua attività verso lo sviluppo ideologico della sua influenza senza intraprendere direttamente azioni politiche pratiche. Questo Partito potrebbe essere qualificato come fascista. Le forze che si trovano dietro questa organizzazione comprendono essenzialmente i resti del feudalismo, i fanatici religiosi e gli uomini d'affari malcontenti per le restrizioni imposte dal Governo. Questo Partito fu interdetto durante un certo periodo di tempo, ma oggi gode della più ampia libertà d'azione.

Queste perturbazioni e queste lotte nel seno dei Partiti politici indiani denotano la loro debolezza. Presentemente nessuno d'essi è capace d'essere la forza dirigente delle masse nella loro marcia in avanti. Per dirigere veramente le masse necessiterebbero più decisione, energia e chiarezza ideologica di quelle possedute attualmente dall'ala sinistra del Congresso. E, dal momento che gli altri Partiti politici non si trovano in una posizione migliore, riesce perfettamente comprensibile il perché le masse cercano sempre i dirigenti che sarebbero all'altezza delle aspirazioni popolari.

B. O. S.

## Revue de la Politique Mondiale